

Festival/ Il "Teatro del Sacro" a Lucca culturalmente sempre più interessante
Quest'anno ha prodotto i bei lavori di Carullo-Minasi, Punta Corsara e Rippa

Se Leopardi incontra le donne di Forcella

ANNA BANDETTINI

FUORI dal circuito tradizionale, ma culturalmente importante, si fa strada il Festival del Teatro del Sacro a Lucca, realizzato ogni due anni dal 2009 dalla Federgat, la federazione dei teatri amatoriali, in collaborazione con la CEI, la Conferenza Episcopale Italiana. Diretto da Fabrizio Fiaschini, il festival in realtà sorvola questioni di dottrina cristiana ma indaga il tema del sacro nel passaggio alla grammatica e all'espressione del teatro, col meritorio ruolo di partner produttivo che svolge con ecumenismo all'interno della nuova scena italiana, da César Brie a Giovanna Mori con il suo *Prego*, da *Lourdes* di Andrea Cosentino diretto da Luca Ricci a Rustioni.

De revolutionibus (e il trattato di Copernico c'entra) è un bel lavoro di Cristiana Minasi e Giuseppe Carullo. Non avevamo condiviso i generali plausi al loro successo, *Due passi sono*, ma qui capovolgono le aspettative con un apologo filosofico in uno spettacolo di grande semplicità formale nonostante un testo arcaico, straniero al teatro, come le *Operette Morali* di Leopardi. In scena con un carretto di legno come due vecchi comici col Carro di Tespi, giocando con un fondale di pezza, inscenano con tecniche da contastorie, in una partitura raffinata di gesti e parole, i personaggi di due *Operette*, amare e ironiche riflessioni sulla natura dell'uomo: "Il Copernico", dove il Sole lascia l'uomo al suo misero destino cui fa da contrappunto "Galantuomo-Mondo" dove lo strafottente Mondo travolge il Galantuomo, mostrando che per essere felici conta la prepotenza e l'ipocrisia.

Di omologazione, ma nelle dinamiche do-

mestiche, parla anche *Io, mia moglie e il miracolo*, interessante svolta teatrale dei napoletani di Punta Corsara, un thriller delirante su una bambina sparita, trattenuta, si dice, da giorni a scuola per il tempo prolungato. Chiaro che qualcosa non torna, neanche in quelle figure grottesche, la prostituta, l'investigatore, l'uomo dei miracoli, il marito violento (i bravi Giuseppina Cervizzi, Christian Gioso, Vincenzo Nemolato, Valeria Pollice, Emanuele Valenti, Gianni Vastarella anche autore e regista), non macchiette, ma mostri, immagini deformate di un paesaggio umano in cui rispecchiarci. Strappa applausi di commozione *Pe' devozione* da un laboratorio a cura di Marina Rippa e Alessandra Asuni e con Amelia Patierno, Anna Liguori, Anna Marigliano, Anna Patierno, Antonella Esposito, Flora Faliti, Flora Quarto, Gianna Mosca, Giorgia Dell'Aversano, Manuela Della Corte, Melina De Luca, Patrizia Ricco, Rosa Lima, Rosa Tarantino, Rosalba Fiorentino, Susy Cerasuolo, Toti Carcatella. Nessuna attrice: casalinghe, nonne, donne di Forcella a Napoli, per la prima volta in tournée (gli amici hanno fatto una colletta per le spese di viaggio) hanno portato nella scena vuota il loro rapporto con la fede, dai culti popolari delle anime alle liturgie mariane. Recitano quello che fanno nella vita, ma la potenza della loro voglia di esprimersi fa risuonare una bella energia che tocca il cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRI DEL SACRO

Con "*De revolutionibus*" di Carullo-Minasi, "*Io, mia moglie, il miracolo*" di e con Punta Corsara e "*Pe' devozione*" a cura di Marina Rippa e Alessandra Asuni. In tournée



